

Archidiocesi di Spoleto-Norcia

**FIACCOLATA DI RIFLESSIONE E PREGHIERA
PER LA PACE IN TERRA SANTA**

**MONTEFALCO
17 ottobre 2023**

1. IN PIAZZA DEL COMUNE

LETTURE

Letture 1:

C'è una domanda, forse l'unica inevitabile, che in queste ore martella la testa e non ci fa dormire: quando finirà la notte? Perché dal 7 ottobre, dall'orribile attacco di Hamas a Israele, siamo dentro un incubo di morti ammazzati, di cadaveri maltrattati, di ostaggi che non sai quanti siano e dove, di feste musicali diventate marce funebri. E con Gaza senza cibo ed energia elettrica sarà un nuovo inferno di bambini che piangono, di malati senza cure, di sirene impazzite, di case distrutte. No, non finirà presto questa notte che si porta addosso decenni di odio reciproco, di lezioni di intolleranza, di provocazioni e vendette, di accordi sottoscritti e mai rispettati.

Tanto che a chi osserva da fuori avrebbe voglia di dire "basta", di coprire gli occhi davanti all'orrore, di tapparsi le orecchie per non ascoltare il rumore delle bombe, di eliminare dal proprio vocabolario luoghi di cui non sa neppure pronunciare il nome.

Ma non è possibile, perché non esiste nessun altrove, perché il Medio Oriente è cuore, non solo religioso, del mondo, perché siamo un'unica famiglia umana. La Terra Santa è la nostra culla: siamo tutti nati lì, come da un'unica sorgente da cui si diramano molti fiumi. Non possiamo non soffrire sentendo quanto accade, è come se vedessimo sfregiato il volto di nostra madre. Perché la guerra è una follia, è irragionevole. È demoniaca. E il diavolo vuole distruggere la vita, vuole distruggere il mondo. Oggi ha armi letali a sufficienza per raggiungere il suo obiettivo.

Papa Francesco propone la debolezza della preghiera contro la potenza delle armi. La preghiera è la vera rivoluzione che cambia il mondo perché cambia i cuori. Abbiamo poche risorse contro le guerre, perché le fomenta il diavolo, con odio, astuzia, cattiveria. «Questa specie di demòni - dice Gesù - non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera» (Mc 9, 29).

Letture 2:

Dalla Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, di Papa Francesco

(258. 261)

Facilmente si opta per la guerra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente

umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione. Di fatto, negli ultimi decenni tutte le guerre hanno preteso di avere una giustificazione. Si vogliono giustificare indebitamente anche attacchi preventivi o azioni belliche che difficilmente non generano mali e disordini più gravi del male da eliminare.

Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà con i loro occhi e ascoltiamo i loro racconti con il cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

INTERCESSIONI

R. Kyrie, eleison.

Signore che ami la vita, porta la pace nei nostri cuori. R

Signore che ami la vita, porta la pace nelle nostre famiglie. R.

Signore che ami la vita, porta la pace nei nostri popoli. R.

Signore che ami la vita, porta la pace dove si decidono le sorti delle nazioni. R.

Signore che ami la vita, porta la pace dove oggi è presente la guerra. R.

PREGHIERA

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno;
ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
fatto di dialogo, di giustizia e di pace;
stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e nazioni della terra,

per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni,
di speranze condivise.
Per Cristo nostro Signore.

2. ALLA PORTA DELL'OROLOGIO

LETTURE

Letture 1:

Dal discorso di Paolo VI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (4 ottobre 1965)

Non gli uni contro gli altri, non più! Ascoltate le chiare parole di John Kennedy, che proclamava: «L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità». La pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità! E voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee, con le opere. Arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia?

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno. Le armi, quelle terribili specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancor prima che pro durre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli. Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!

Letture 2:

Dagli scritti di Lord Robert Baden-Powell

Come Dio deve ridere delle piccole differenze che noi uomini istituimo tra noi stessi mascherandole con il pretesto della religione, della politica, del patriottismo o della classe sociale, e trascurando il legame di gran lunga più importante, quello della fraternità dell'unica famiglia umana!

Vogliamo che gli uomini della prossima generazione siano di più ampie vedute e che si considerino reciprocamente come fratelli, figli di un unico padre, in ogni parte del mondo, quale che possa essere il loro credo religioso, il colore della loro pelle, il loro paese o la loro casta.

Con l'avvento della buona volontà e della cooperazione, le discordie meschine che hanno diviso il paese cesseranno, gli uomini non continueranno più - magari professandosi fratelli - ad agire come nemici in nome di classi o ideologie e a "dividere la casa contro sé stessa". Con la buona volontà e la cooperazione, le nazioni simpatizzeranno tra loro, e i politicanti scopriranno che non è più possibile trascinare in guerra i popoli che sono amichevolmente disposti l'uno verso l'altro; si renderanno conto che è la volontà del popolo che conta.

Se tutti gli uomini avessero sviluppato in sé stessi il senso di fraternità, l'abitudine di considerare in primo luogo le esigenze altrui e di posporre a queste le proprie ambizioni, piaceri e interessi personali, avremmo un mondo molto differente in cui vivere.

Un sogno utopistico, dirà qualcuno, e dunque non degno di essere perseguito. Ma se non sognassimo mai, e non ci sporgessimo mai a tentare di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso.

INTERCESSIONI

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, spezza con la forza della tua Croce ogni divisione e discordia. R.

Signore Gesù, spezza con la luce della tua Parola ogni inganno e falsità. R.

Signore Gesù, spezza con la mitezza del tuo Cuore ogni rancore e vendetta. R.

Signore Gesù, spezza con la dolcezza della tua carità ogni egoismo e durezza di cuore. R.

Signore Gesù, spezza con la tua potenza creatrice ogni violenza contro la vita umana. R.

PREGHIERA

Signore, Dio onnipotente,
abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi. Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci tu!

Donaci tu la pace, insegnaci tu la pace, guidaci tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire:

«mai più la guerra! con la guerra tutto è distrutto!».

Signore, che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,

donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;

donaci la capacità di guardare con benevolenza

tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino;

donaci di saper trasformare le nostre armi in strumenti di pace,

le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza

per compiere con paziente perseveranza

scelte di dialogo e di riconciliazione,

perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:

divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani,

rinnova i cuori e le menti,

perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello",

e lo stile della nostra vita diventi: "shalom, pace, salam"!

Per Cristo nostro Signore.

(Papa Francesco)

3. A SANTA CHIARA

LETTURE

Lettore 1:

Dalle testimonianze al processo di Canonizzazione di Santa Chiara della Croce

(1318-1319)

Quando era imminente il pericolo di scontri e guerre, Chiara provava molta pietà per entrambi gli schieramenti che si trovavano in pericolo e ordinava alle suore particolari preghiere perché tali rischi cessassero.

Una volta gli uomini del comune di Montefalco da una parte e quelli del comune di Trevi dall'altra si erano radunati per fare la guerra, ciascun gruppo nel suo territorio. E tutti vennero da suor Chiara dicendo che, se si scontravano, si uccidevano e massacravano reciprocamente. E suor Chiara subito fece pregare le donne del monastero ed essa ugualmente pregò che non accadesse quella

sciagura e che Dio salvasse l'una e l'altra parte. E mentre esse erano così in preghiera, venne alla ruota una donna e disse che i soldati di entrambi gli schieramenti si erano ritirati e non c'era stata nessuna disgrazia. Udito ciò le donne smisero di pregare. Poco dopo però alcune persone vennero nel monastero dicendo che c'erano un morto e due feriti nel luogo dove quegli eserciti si erano riuniti con intenzioni ostili. E allora Chiara esclamò: «Che peccato che sia venuta da noi quella donna perché, se non ci avesse portato quella notizia, noi non avremmo smesso di pregare e là non ci sarebbe stata nessuna vittima».

Chiara fece pregare le donne perché Dio liberasse un gruppo di soldati di Rieti ridotti al punto che parevano già catturati e condotti in carcere da Perugini e Spoletani. E dopo queste orazioni arrivò la notizia che i due schieramenti si erano divisi senza scontri. Allora Chiara disse che quel pericolo per le persone era cessato grazie alle orazioni fatte nel monastero e così credettero tutte le suore.

Letto 2:

Da un intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (23 ottobre 2022)

Dinanzi a un presente tanto inquietante, al proliferare di conflitti in tante parti del mondo, si sarebbe indotti a pensare che l'umanità non sia in grado di imparare dai propri errori, che si sia smarrita quella memoria collettiva che dovrebbe guidare e dovrebbe impedire di commettere gli stessi tragici errori.

La sfida è sempre la stessa: realizzare con perseveranza percorsi di pace, attraverso un impegno collettivo della comunità internazionale che valorizzi il dialogo, i negoziati, il ricorso alla diplomazia in luogo delle armi.

Si tratta di un lavoro faticoso, che richiede cura e opera paziente, perché la pace è tale soltanto se porta con sé l'antidoto contro l'insorgere di nuove guerre, se è sostenibile nel tempo e se è ampiamente condivisa. La pace è un processo, non un momento della storia: ha bisogno di coraggio, di determinazione, di volontà politica e di impegno dei singoli.

Non esiste una "guerra santa"! Deve esistere, invece, una "pace santa", per servire autenticamente l'umanità e il suo futuro. Il disordine produce disordine. Le guerre hanno un effetto "domino", moltiplicatore. Le guerre sono contagiose. Ma, come ha scritto il rabbino Haïm Korsia «occorre reinventare le aurore».

Il "fare pace" parte da una esigenza urgente: quella di restaurare i rapporti fra gli uomini. Serve il coraggio di un passo avanti. Se vuoi la pace preparala: è stata un'esortazione più volte ripetuta nei secoli. Non si può giungere alla pace esaltando la guerra e la volontà di potenza. Perché la pace è integrale o non esiste. E non esiste se non è corroborata da verità e giustizia.

INTERCESSIONI

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, dona alla tua Chiesa giorni di serenità e di pace. R.

Signore Gesù, dona al mondo intero un tempo di prosperità e di pace. R.

Signore Gesù, dona a ogni battezzato di essere operatore e strumento di pace.
R.

Signore Gesù, dona all'uomo peccatore la gioia della pace, frutto della conversione. R.

Signore Gesù, dona a tutti noi l'esperienza del tuo amore, Dio della pace. R.

PREGHIERA

Padre che ami la vita,
nella risurrezione del tuo Figlio Gesù
hai rinnovato l'uomo e l'intera creazione
e hai voluto arrecare loro come primo dono la tua pace:
guarda con compassione l'umanità lacerata dalle guerre;
difendi e conserva le tue creature,
minacciate da distruzioni tra inaudite sofferenze,
e fa' che solo la pace guidi le sorti dei popoli e delle nazioni.
In quest'ora di inaudita violenza e di inutili stragi,
accogli, Padre, l'implorazione che sale a te da tutta la Chiesa,
orante con Maria, Regina della pace:
effondi sui governanti delle nazioni
lo Spirito dell'unità e della concordia, dell'amore e della pace,
perché giunga presto a tutti i confini l'atteso annuncio:
è finita la guerra!
E, ridotto al silenzio il fragore delle armi,
risuonino in tutta la terra canti di fraternità e di pace.
Per Cristo nostro Signore.

4. A PORTA SAN LEONARDO

LETTURE

Lettore 1:

Dal libro della Genesi

(1, 26-31)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Lettore 2:

Da un Anonimo brasiliano

La terra uscita dalle mani di Dio creatore era bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

E l'uomo disse: «Siano le tenebre». E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre "sicurezza"; e divise sé stesso in razze, religioni e classi. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

E l'uomo disse: «Ci sia un governo forte, per regnare su di noi nelle nostre tenebre, vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza, perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre». Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: «Vi siano missili e bombe per uccidere meglio e più rapidamente». E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro.

Ed era il quinto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: «Vi siano droghe e altre vie all'evasione, perché un lieve e

costante fastidio - la Realtà - ci disturba nella nostra comodità». Ed era il quarto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: «Ci siano divisioni tra le nazioni perché possiamo sapere chi è il nostro nemico». Ed era il terzo giorno prima della fine.

E per l'ultima cosa l'uomo disse: «Facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e non ci sia altro dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi pensiamo, che odia come noi odiamo e uccide come noi uccidiamo». Ed era il secondo giorno prima della fine.

Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra: il fuoco bruciò il pianeta e fu silenzio. E il Signore Dio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto e, nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti, Dio pianse.

INTERCESSIONI

R. Kyrie, eleison.

Tu sei l'eterno Figlio del Padre: Signore Gesù, donaci la tua pace. R.

Tu sei l'Inviato del Padre per la salvezza del mondo: Signore Gesù, donaci la tua pace. R.

Tu sei l'unico salvatore del mondo: Signore Gesù, donaci la tua pace. R.

Tu sei la via, la verità e la vita: Signore Gesù, donaci la tua pace. R.

Tu sei il pane vivo disceso dal cielo: Signore Gesù, donaci la tua pace. R.

PREGHIERA

Dio dei nostri padri, grande e misericordioso;
Signore della pace e della vita, Padre di tutti,
tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:

mai più la guerra,
avventura senza ritorno,
mai più la guerra,
spirale di lutti e di violenza,
minaccia per le tue creature.

In comunione con Maria, la madre di Gesù,
ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Per Cristo nostro Signore.
(Giovanni Paolo II)

5. ALLA ROTONDA

LETTURE

Lettore 1:

Da un editoriale del quotidiano *Avvenire*

(12 ottobre 2023)

«Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più» (Ger 31, 15). Quale altro pensiero di pianto oggi ci assale, dopo migliaia di anni dal testo di Geremia, oggi che la cronaca si affaccia sul kibbutz di Kfar Aza, divenuto mattatoio umano. Ora che i cronisti ci vanno consegnando le descrizioni a prova d'orrore con le granate, le fiamme, le famiglie uccise nel letto, i corpi trafitti e sfigurati, e i bambini, i 40 bambini straziati, alcuni dei quali decapitati. Quando il dolore soverchia la stessa rivolta del cuore la parola si fa muta, lo sguardo vorrebbe spegnersi: così quei sacchi neri allineati senza fine nel cortile seppelliscono agli occhi un accaduto che l'istinto sente disumano.

I bambini, che cosa c'entrano i bambini con le guerre? Le guerre sono cose da adulti, da adulti impazziti, da adulti posseduti dal *démone* dell'odio, che li fa capaci di crudeltà che chiamare bestiali fa torto alle fiere del bosco. Le disumane crudeltà accadute ci fanno sgomenti. Le reazioni progettate e iniziate non sono immuni dallo straziare vittime innocenti. I semi dell'odio si radicano per un futuro indefinito di lutti. Già si palesa il rischio di precipitare in un conflitto che farà più larga e cruenta la Guerra Grande, come ormai ci appare la situazione del mondo.

Ma se il mondo conserva una minima speranza di non fare delle sue promesse e

dei suoi trattati uno strame di ipocrisia, o delle sue prassi un tradimento, impieghi le sue diplomazie e le sue istanze più autorevoli a disinnescare le ragioni dell'odio e a risolvere secondo giustizia gli incancreniti conflitti che fanno ostili i popoli fratelli.

Lettore 2:

Dal discorso di Paolo VI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (4 ottobre 1965)

L'edificio della convivenza umana che state costruendo si regge non già solo su basi materiali e terrene: sarebbe un edificio costruito sulla sabbia; ma esso si regge, innanzitutto, sopra le nostre coscienze. È venuto il momento della "metànoia", della trasformazione personale, del rinnovamento interiore. Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo; in maniera nuova la convivenza dell'umanità, in maniera nuova le vie della storia e i destini del mondo, secondo le parole di S. Paolo: «Rivestire l'uomo nuovo, creato a immagine di Dio nella giustizia e santità della verità» (Ef 4, 23). È l'ora in cui si impone una sosta, un momento di raccoglimento, di ripensamento, quasi di preghiera: ripensare, cioè, alla nostra comune origine, alla nostra storia, al nostro destino comune. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo!

Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!

In una parola, l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principii spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo. E perché tali siano questi indispensabili principii di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi sulla fede in Dio. Per noi e per quanti accolgono la Rivelazione ineffabile che Cristo di Lui ci ha fatta, è il Dio vivente, il Padre di tutti gli uomini.

INTERCESSIONI

R. Kyrie, eleison.

Signore, Dio ricco di misericordia, hai annunciato la pace ai lontani e ai vicini. R. Signore, nostro Mediatore presso il Padre, fino agli estremi confini sarà la tua pace. R.

Signore, Principio e Fine di tutte le cose, grande sarà il tuo dominio e la pace non avrà fine. R.

Signore, Agnello immolato per la nostra salvezza, asciuga ogni lacrima e annulla la morte. R.

Signore, Figlio di Dio e Dio con noi, irradia la tua luce su tutte le nazioni e radunale nella pace. R.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio,
abbi misericordia di noi peccatori!

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Gaza,
abbi pietà di noi!

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma nel kibbuz di Kfar Aza,
abbi pietà di noi!

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi!

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce,
abbi pietà di noi!

Perdonaci, Signore,

se - non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano -
continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci,

se queste mani che avevi creato per custodire
si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore,

se continuiamo ad uccidere nostro fratello,
se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo
per uccidere Abele.

Perdonaci,

se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà,
se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo!

Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,
non sia fatta la nostra volontà,
non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino,

abbi cura anche di lui.
È nostro fratello.
O Signore, poni un freno alla violenza!
Fermaci, Signore!
Amen.

6. A SAN FORTUNATO

LETTURE

Lettore 1:

Dai Discorsi di Papa Francesco

(1° settembre 2013)

Cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! È il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, ci sia la pace. Mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato.

Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi, specialmente tra la popolazione civile e inerme! C'è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire! Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza!

Con tutta la mia forza, chiedo alle parti in conflitto di ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come ad un fratello e di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione.

Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo. Questa è l'unica strada per la pace. Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace.

Lettore 2:

Dal Diario di Etty Hillesum

È l'unica possibilità che abbiamo, non vedo alternative: ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in sé stesso ciò per cui ritiene di dovere distruggere gli altri. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza avere prima fatto la nostra parte dentro di noi. Dobbiamo cercare in noi stessi e non altrove. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancor più inospitale.

Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest' odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse - alla lunga - in amore... L'unico modo che abbiamo di preparare questi tempi nuovi è di preparare fin d'ora noi stessi.

INVOCAZIONE

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poiché è dando, che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a vita eterna.

Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Fratelli miei, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

PREGHIERA

Con la fede che ha guidato i nostri padri, ci rivolgiamo al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, salvezza del suo popolo, e con fiducia di figli lo supplichiamo di venire in nostro soccorso.

Diciamo insieme: Dio della pace, ascoltaci.

1. Dio creatore e nostro Padre, che per mezzo del tuo Figlio proclami beati gli operatori di pace: suscita in tutti gli uomini e donne di buona volontà il fermo proposito di promuovere con il bene il bene della pace. Preghiamo.

2. Dio dei nostri Padri, che hai scelto la Terra Santa quale luogo di nascita del tuo Unigenito: guarda al perdurare dei dolorosi conflitti che insanguinano quelle terre, converti le menti e i cuori alla mutua comprensione nella verità e nella giustizia. Preghiamo.

3. Dio, che da sempre ci hai amati nel tuo Verbo fatto carne, suscita in coloro che si votano alla violenza terroristica sentimenti di solidarietà e di compassione: maturi in loro la consapevolezza che la violenza mai risolverà i problemi della dignità della vita e della libertà degli esseri umani. Preghiamo.

4. Dio della nostra salvezza, che benedici coloro che invocano su di sé il tuo Nome, guarda a quanti sono nel pianto e nel dolore per la per dita violenta di parenti e amici: in quest'ora di sofferenza non si lascino sopraffare dal dolore, dalla disperazione e dal desiderio di vendetta, ma continuino ad avere fede nella

vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Preghiamo.

5. Dio, amante della vita, che hai affidato all'uomo e alla donna la trasfigurazione della terra, guarda ai responsabili delle Nazioni: non si lascino dominare dall'odio e dallo spirito di ritorsione, ma si impegnino per evitare che le armi semino nuovo odio e nuova morte e si sforzino di illuminare il buio delle vicende umane con la luce della pace. Preghiamo.

6. Dio, che hai inviato tuo Figlio come Salvatore e Redentore di tutte le creature, ricordati di noi qui raccolti dalla solidarietà con i popoli di Israele e Palestina: nelle tristi vicende di una umanità piena di incomprensione e di odio, donaci una indomita speranza che ci renda testimoni della vittoria di Cristo sulla morte e ci sostenga nel promuovere la giustizia e la pace. Preghiamo.

Signore Gesù, ricordati di noi e ammettici a pregare con le tue parole:

Padre nostro...

O Dio, eterno Padre,
inviando il tuo Figlio nel mondo,
tu hai aperto davanti a tutti gli uomini
la via della Luce e della Vita
per radunarli in un solo popolo
sotto la guida dello Spirito di verità e di amore.
In quest'ora drammatica della storia,
mentre avanziamo tra fragore di guerre e gemiti di morte,
fiduciosi innalziamo a te la nostra supplica.

Per l'intercessione di Maria, Regina della pace,
e per le preghiere di San Fortunato e dei nostri Santi
suscita ancora uomini di mente illuminata e cuore magnanimo
che, rinunciando ad ogni ambiziosa ricerca di prestigio e di potere,
sappiano governare con vera sapienza i popoli del mondo.

Non prevalga tra loro la forza delle armi
e la logica egoistica del profitto economico,
ma si impegnino a promuovere tutto ciò che li unisce

e a collaborare nella ricerca del bene comune,
per camminare insieme verso un futuro
di sincera fraternità e duratura pace.
Per Cristo nostro Signore.